

# L'UOMO che regala i **SORRISI**

Foto: Alberto Peroli  
info@albertoperoli.it

Si chiama Andrea Di Francesco e fino a qualche anno fa era un Medico come ce ne sono tanti. Un impegno all'Ospedale S. Anna di Como, una famiglia, degli amici: insomma una vita "normale". Poi all'improvviso è come se la sua attività non gli bastasse più, specie ripensando al giuramento prestato all'inizio della sua carriera. Eppure la sua opera era importante anche lì dove la svolgeva: non è che operare in un mondo occidentalizzato abbia meno valore. Ma un qualcosa lo spingeva ad andare oltre. A trasformare quel sentimento di solidarietà, un po' latente in ciascuno di noi, in qualcosa di più concreto, in qualcosa di, perchè no, più audace. Era il 1997. E' così che nacque PROGETTO SORRISO NEL MONDO onlus, di cui oggi Andrea Di Francesco ne è oltre che l'ispiratore anche il Presidente.

di Simona Finessi

**Andrea, cos'è Progetto Sorriso nel Mondo?**



Progetto Sorriso nel mondo ieri era l'effetto evidente della buona volontà di pochissimi uomini; oggi è una associazione internazionale di volontari che opera in Bangladesh, e si occupa di interventi sanitari mirati alla correzione delle malformazioni e deformità del viso dei bambini di quella regione.

**È curiosa questa specializzazione in malformazioni facciali. Eppure nell'immaginario collettivo se si pensa ad un intervento umanitario solitamente vengono in mente altri tipi di problemi. Perchè dunque il suo team si**

**è specializzato in questo particolare settore?**

Per molteplici ragioni, in quell'angolo di mondo che vive sul delta del Gange, ai confini con l'India, si riscontra un'alta percentuale di malformazioni facciali non trattate. Ma non è cosa da poco, poichè i bambini che nascono con tali malformazioni, in questa realtà fatta di povertà e pregiudizio, vengono considerati come delle creature maledette, e per questo motivo sono abbandonate dalla famiglia e vivono nell'ombra, ai margini di una società di per sé già poverissima. E a dramma si aggiunge dramma, dal momento che gli sfortunati sono consapevoli di rappresentare degli esseri inferiori, e lo accettano come una maledizione divina cui non si può sfuggire.

## Ci racconta come nasce il suo impegno in Bangladesh?

Dal 1997, Progetto Sorriso nel Mondo ha iniziato ad operare in questa realtà sconvolgente di miseria e di abbandono. Un gruppo di chirurghi specialisti in malformazioni del viso composto inizialmente da tre medici ha prestatato la sua professionalità nella città di Khulna, presso l'Ospedale "Santa Maria Sick Assistance", che era stato realizzato l'anno prima dai Missionari Saveriani e dotato di una sala operatoria, di una sala risveglio, di due sale visita e di quattro corsie da 20 posti letto ciascuno. In questa struttura, i volontari italiani, che partono per il Bangladesh ogni anno in ottobre, hanno fino ad oggi operato ben oltre 1000 bambini e visitato e curato più 3000 persone.

## Al di là della performance medica, che significato ha per voi intervenire in questo modo e in queste terre così lontane geograficamente e culturalmente?

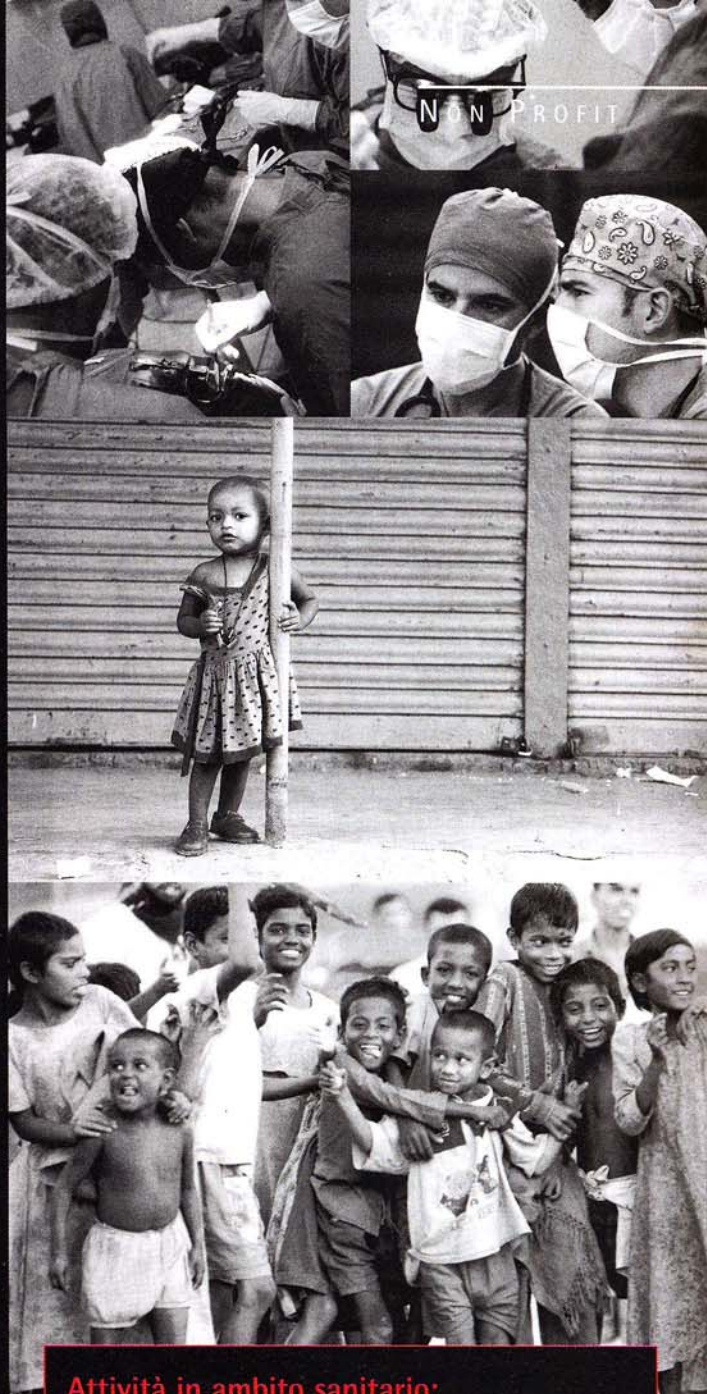
Credo che la centralità del nostro operato stia proprio in questo. Mi spiego: la performance medica o se preferisce l'intervento di porre rimedio ad una malformazione, colto nella sua tecnicità, è l'ultimo dei fattori che producono in noi soddisfazione. Diventa quasi un gesto meccanico. È tutto il resto, come dire, quello che sta intorno che ci permette di trovare i giusti stimoli e le giuste motivazioni, basilari per continuare in modo costante il cammino intrapreso. Vede, la correzione di una malformazione del viso, di una malformazione che non si può nascondere, restituisce la dignità di uomini e regala per la prima volta un sorriso. E questo succede anche nel nostro mondo occidentale. Provi a pensare come questo sentimento venga amplificato se chi riceve questo "dono" è una persona, peggio ancora, un bambino a cui improvvisamente si aprono le porte, prima completamente chiuse, della normalità, della partecipazione alla vita sociale del proprio ambiente.

Si i bimbi su cui si interviene nascono davvero dopo l'intervento chirurgico che cancella la malformazione. E si trasformano nel giro di qualche giorno da reietti della società, condannati all'isolamento consapevole, a persone come le altre, o meglio guardate con rispetto ed ammirazione poiché "capaci di affrancarsi dalla maledizione", dopo una sorta di miracolo che li riscatta in maniera definitiva agli occhi del contesto in cui vivono.

Se ci si pensa bene, il valore aggiunto di quello che facciamo è straordinario. A volte quasi ci spaventa l'idea del potere che esercitiamo su queste vite, anche se lo facciamo con uno scopo benefico.

Abbiamo lavorato, in questi anni, mossi da questo bisogno etico, al quale ognuno di noi ha dato, a seconda della propria impostazione, una connotazione religiosa o laica. Siamo tutti però certi che si tratti di un bisogno profondamente umano, che richiede risposte umane.

So che a lei non piace parlare della sua esperienza singola, di come sia stato difficoltoso e dispendioso a livello personale l'inizio di tutto ciò. Ma credo che questo faccia parte del "gioco" di chi decide di agire in concreto nel mondo della solidarietà. E' pur vero,



### Attività in ambito sanitario:

Dal 1997 al 2004 sono stati effettuati presso l'Ospedale Santa Maria Sick Assistance di Khulna, Bangladesh, 1153 interventi di chirurgia malformativa del viso di cui:

432	labio-palato schisi monolaterali
231	labio-palato schisi bilaterali
212	palato schisi
38	esiti di labio-palato schisi
19	schisi facciali
221	correzione esiti di ustione

In questi anni sono stati visitati e curati circa 3000 pazienti, in prevalenza bambini.

## La storia di Katun

La sua prima richiesta, al risveglio, a operazione avvenuta, è stata avere uno specchio. Per potersi finalmente guardare.

Al Santa Maria Sick Center l'ha portata la nonna. Dopo avere viaggiato a lungo e a lungo mendicato. Katun era nata col labbro leporino (labiopalatoschisi). Una cosa che succede a molti bambini, in molti posti del mondo. Ma che da queste parti non è solo uno sfregio del corpo. Vuol dire essere segnati dalla malvolenza, che preferisce mettere subito le cose in chiaro: chi è benedetto e chi no. Un destino comune attende, allora, chi nasce con il volto deforme e chi lo ha partorito: il ripudio della famiglia, l'emarginazione dal villaggio. La mamma di Katun ha fatto quello che fanno molti quando si trovano imprigionati nella rete tessuta da ignoranza, povertà e solitudine. Ha pensato che il problema si potesse risolvere cancellando le prove. Ha abbandonato Katun e si è preparata a dimenticare. Augurandosi che anche gli altri facessero lo stesso. Ma la mamma di Katun aveva a sua volta una madre, che era stata espulsa dal consesso sociale perché povera e senza marito, o forse per qualche altra ragione. Questa donna viveva già talmente ai margini da non avere più niente da perdere. Da non temere nemmeno di violare i codici non scritti della sua ex comunità, quelli che prevedono, appunto, di non avere contatti con i "malvoluti". Senza troppi indugi ha racattato Katun. E si è messa a mendicare con lei. In attesa di qualcosa.

Qualcosa è arrivato. E' stata la notizia che a molti chilometri dal loro villaggio, a Khulna, c'erano dei medici, bianchi, che guarivano le bambine come Katun. In cambio di niente. Nonna e bimba si sono messe in marcia. E sono arrivate. Hanno bussato alla porta del Santa Maria Sick Center. Hanno attraversato il giardino lindo e ordinato. Sono state accolte da Suor Tecla e le altre. Katun è stata visitata, pesata, operata. E poi medicata, pulita e anche accarezzata e coccolata. Guarita. Ha chiesto lo specchio. Si è potuta sorridere. A questo punto la nonna ha cercato sua figlia e le ha fatto vedere la bambina che non aveva più il volto deforme, avrebbe potuto crescere come le altre, trovare un marito, un posto nel mondo. La mamma ha pianto un po' e l'ha ripresa con sé. Con rimorso, forse. Con sollievo, certo.

Stefania Ragusa



**però, che il suo operato del corso di questi anni ha prodotto una vera e propria struttura, anche grazie al sostegno di diverse persone che hanno voluto credere in lei e in quello che faceva. Ce ne vuole parlare?**

E' vero. Se penso alle difficoltà degli inizi, mi sembra quasi impossibile credere a cosa oggi il nostro operato sia diventato. Infatti, passo dopo passo, il nostro gruppo, sempre più numeroso, si è dato via via una struttura fino ad arrivare ad una certa maturità, ad una certa completezza circa tre anni fa.

Dal 2002, infatti, Progetto Sorriso nel Mondo si è data una struttura organizzativa e la connotazione di ONLUS.

**Progetto Sorriso nel Mondo sappiamo ormai come abbia operato nel mondo in questi anni. Ma la nuova struttura, specie da che si è trasformata in ONLUS, quali mete si è posta?**

Nei progetti dell'associazione, che sta crescendo giorno dopo giorno, vi è senza dubbio quello di mantenere e rafforzare la presenza a Khulna, migliorando le strutture ospedaliere e aumentando la capacità di intervento dei medici.

Ma cosa ben più importante, specie per fare sì che attività come le nostre non costituiscano atti sporadici e per garantire una certa continuità, senz'altro si intende sviluppare un TEAM FORMATIVO, che permetta di insegnare ai medici locali le tecniche di intervento chirurgico, compatibilmente con le condizioni generali delle strutture e del grado di preparazione degli operatori presenti sul posto. Si intende poi coordinare tutte le iniziative solidali (non necessariamente solo sanitarie) nella zona e lo sviluppo di Programmi analoghi da realizzare in altri Paesi.

La nostra attività è stata, infatti, oggetto di valutazione da parte di alcune organizzazioni internazionali che ci hanno riconosciuto il ruolo di riferimento locale per il trattamento delle malformazioni del viso. I rapporti con queste istituzioni ci hanno consentito di verificare i nostri protocolli terapeutici e la correttezza della progettualità del nostro intervento. Questo confronto,



inoltre, ha confermato la nostra convinzione che il decentramento dei servizi consente davvero ai più deboli di accedere alle iniziative umanitarie. Questo è il motivo per il quale continueremo a lavorare al di fuori della capitale dove i "gli ultimi tra gli ultimi" non possono o non riescono ad arrivare. Inoltre la creazione di un ufficio "logistica" e di un ufficio "comunicazione" organizzato da imprenditori e professionisti, che si riconoscono nel nostro progetto, consente di coordinare il servizio senza improvvisare nulla. Tutti i servizi e le attività sono su base volontaristica e questo ci permette di realizzare interventi chirurgici con un costo bassissimo: 150 Euro per intervento.

Mi rendo conto che si tratta di progetti ambiziosi e non immediati, ma ampiamente ripagati dal primo, vero SORRISO di un bambino che esce dall'inferno in cui incolpevole si trovava e va ad affrontare la vita con coraggio e dignità.

#### **Progetto Sorriso su quanti volontari può contare oggi?**

Progetto Sorriso nel Mondo può contare oggi su chirurghi specialisti, anestesisti, ferristi, infermieri tecnici di anestesia e rianimazione provenienti da tutta Italia (Milano, Como, Genova,

NON PROFIT

**I BIMBI  
SU CUI SI  
INTERVIENE  
NASCONO  
DAVERO  
DOPO  
L'INTERVENTO  
CHIRURGICO CHE  
CANCELLA LA  
MALFORMAZIONE**





**"ROIMA AVEVA DUE BUCHI  
AL POSTO DEL NASO.  
IL VOLTO PIATTO,  
COME UN CUCCIULO DI LEONE.  
UN PICCOLO MOSTRO DAGLI OCCHI  
GRANDI, MORBIDI E PROFONDI..."**

*Stefania Ragusa*

Pordenone, Alessandria, Torino, Roma, Bologna, Napoli, ecc.). Volendo dare un numero complessivo, tra le persone che già hanno partecipato alle missioni e quelle in attesa di partecipare siamo circa ottanta. Inoltre, vanno considerate persone non strettamente legate al mondo sanitario che contribuiscono a sostenere l'attività dell'Associazione occupandosi di organizzazione, logistica, amministrazione, strategia e sviluppo, immagine e comunicazione ecc.

#### **Quanto tempo viene dedicato normalmente alle missioni in Bangladesh?**

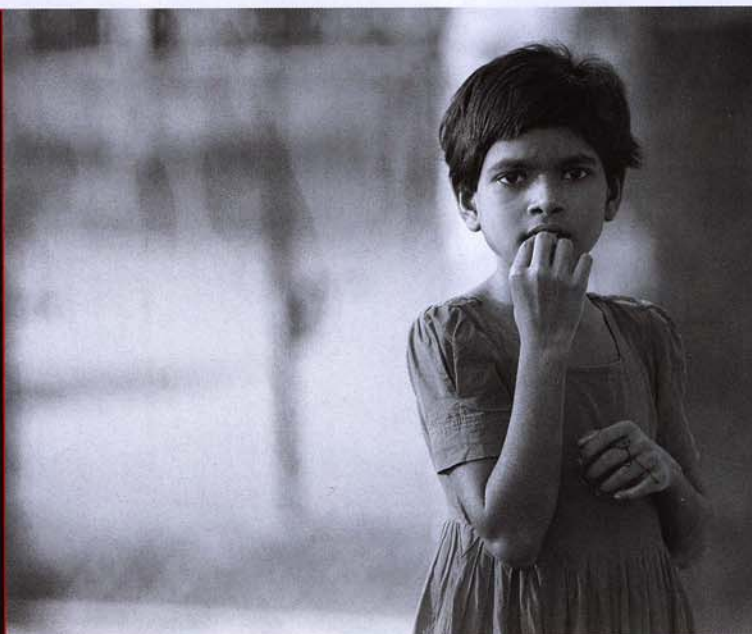
Le missioni si inseriscono in un progetto sanitario globale che prevede la realizzazione in loco di attività chirurgica super-specialistica. L'ospedale nel quale prestiamo servizio, infatti, non si occupa solo della chirurgia del viso ma fornisce anche altri servizi di chirurgia super specialistica in mesi differenti. La

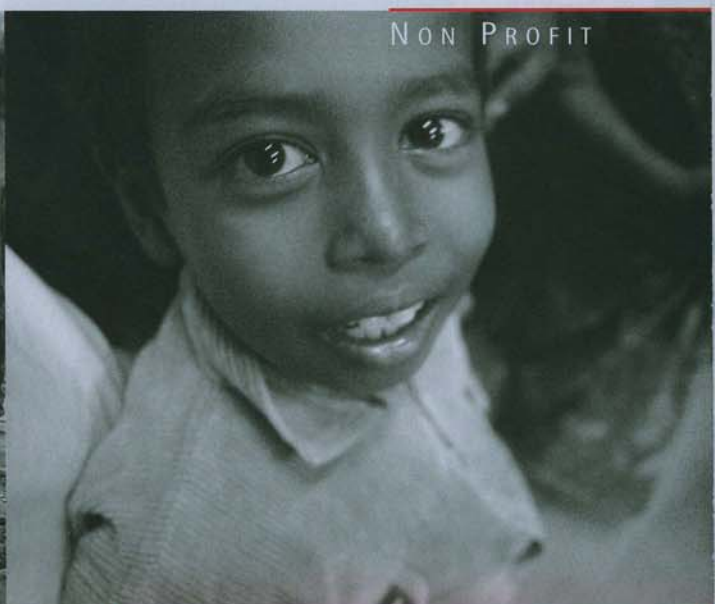
#### **Attività in ambito sociale:**

E' stato sostenuto il progetto "una casa per i bambini di strada" collaborando con la Tokai House di Khulna, Bangladesh.

E' stato finanziato il progetto "medicina itinerante" con l'obiettivo di fornire assistenza medica a 3000 bambini ogni anno, intervenendo direttamente nei villaggi più poveri e sperduti del Bangladesh. Questo progetto è stato realizzato in collaborazione con l'Associazione KhuDA di Khulna, Bangladesh.

E' in fase di studio il progetto di costruzione di un edificio da adibire a rifugio, centro di riferimento sociale e culturale per i figli delle donne carcerate della casa circondariale di Jessore.





NON PROFIT

nostra attività prevede la realizzazione di un servizio di due mesi. Le nostre missioni durano 20 giorni effettivi in loco. Questo periodo è stato stabilito per poter ottimizzare l'attività di 2 chirurghi, 2 anestesisti e 2 ferristi che vengono impiegati senza soste per tutto il periodo di 20 giorni (mattino, pomeriggio e alle volte anche alla sera). Oltre i 20 giorni, con questi ritmi abbiamo visto che la concentrazione e la sicurezza possono ridursi. In questi 20 giorni realizziamo mediamente 100 interventi di chirurgia malformativa del viso.

**Come vengono "reclutati" eventuali nuovi volontari e quali requisiti devono possedere?**

Il reclutamento dei volontari si basa sostanzialmente sul passaparola e sulle attività di immagine e comunicazione che l'associazione promuove non solo in ambito pubblico ma anche in ambito sanitario. La selezione è severa ma non deve spaventare.

**I BAMBINI  
CHE NASCONO  
CON MALFORMAZIONI  
FACCIALI, VENGONO  
CONSIDERATI  
COME DELLE CREATURE  
MALEDETTE, E PER QUESTO  
MOTIVO SONO  
ABBANDONATE DALLA  
FAMIGLIA  
E VIVONO NELL'OMBRA**





## PROGETTO SORRISO NEL MONDO® ONLUS

### Organizzazione

Presidente: Andrea Di Francesco

Tesoriere: Cristina Gusmitta

Comunicazione: Isabella Ruschena

### Sede Operativa:

Via Torino n° 61 - 20123 Milano (Italy)

Tel. +39.02.88009456 - Fax +39.02.88009439

e-mail: [info@progettosorrisonelmondo.org](mailto:info@progettosorrisonelmondo.org)

web: [www.progettosorrisonelmondo.org](http://www.progettosorrisonelmondo.org)

*La Segreteria dell'Associazione è attiva  
dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 12.00.*

### Relazioni Esterne:

Isabella Ruschena

Andrea Di Francesco

Cell. +39.338.8511724

e-mail [a.difrancesco@tiscali.it](mailto:a.difrancesco@tiscali.it)

### Coordinamento volontariato:

Stefano Spotti

Cell. +39.333.3839166

e-mail: [info@progettosorrisonelmondo.org](mailto:info@progettosorrisonelmondo.org)

C/C: "Progetto Sorriso nel Mondo - Onlus"

Banca Popolare Commercio e Industria, Ag. 124

Corso di Porta Ticinese, 1 - 20123 Milano (Italy)

C/C 2200 - ABI 05048 - CAB 01639

Il primo requisito è la motivazione. Il credere che sia importante occuparsi di chi non ha le nostre fortune. Il secondo requisito sono le competenze, ma se non si possiedono competenze di primo livello, siamo disponibili ad attuare un percorso di formazione e crescita. Se la motivazione è forte chi ha bussato alla nostra porta è sempre arrivato, prima o poi, a lavorare con noi... Il terzo requisito è l'adattabilità ad un lavoro di gruppo al lavoro di equipe. Il quarto e ultimo requisito è un po' di tempo, senza per questo determinare compromissioni di carriera o, peggio ancora, stravolgimenti della propria vita familiare.

### Quanti soldi occorrono per finanziare mediamente una missione e come vengono raccolti i fondi necessari?

Il budget per una nostra attuale missione chirurgica in Bangladesh è di circa 45.000 Euro tutto incluso (biglietti aerei, materiale, ossigeno, gas, luce, vitto e alloggio per equipe e per pazienti e relativi loro familiari). Questo budget serve mediamente per curare 300 pazienti affetti da malformazioni congenite del viso. Va ricordato che però da molti anni sosteniamo anche altri progetti: casa dei bambini di strada, medicina itinerante, casa per i figli delle donne carcerate ecc... ma questo è un altro discorso.

Per quanto concerne la raccolta delle risorse finanziarie, fino ad oggi abbiamo sempre evitato di ricercare fondi istituzionali... così ci sentiamo più liberi. Preferiamo lavorare con trasparenza con chi ci conosce, con chi ci vuol conoscere e con chi crede nella gioia di volere/potere condividere le nostre fortune.

### Come si è passati da una iniziativa di singoli ad una Onlus vera e propria?

Semplice: abbiamo lavorato per anni. Abbiamo creduto nella necessità di promuovere e sostenere un servizio non legato al singolo, al chirurgo o chi per esso, ma all'idea. E siamo cresciuti, capendo che fare solo chirurgia poteva risultare fine a se stessa e che la formazione era il vero goal del nostro impegno; da qui abbiamo iniziato a collaborare con le istituzioni locali.

Conseguentemente, la necessità di mantenere trasparenza nella gestione economica del servizio, l'esigenza di strutturare un'operatività che continuava ad allargarsi in molte altre direzioni, come dicevo, dopo anni di lavoro ha fatto sì che ci si desse una forma giuridica. E' così che si è deciso di fondare una ONLUS.

### E allora, a conclusione di questa piacevole chiacchierata, vuole riassumerci cosa ha capito in questi anni di attività in Bangladesh?

Abbiamo operato pazienti, trasferito tecnologia e conoscenze ma, soprattutto, abbiamo capito che il nostro impegno non produce solo salute ma risponde alla necessità di un riequilibrio del mondo. Il nostro lavoro viene letto, anche da chi non ne usufruisce direttamente, come un messaggio di distensione in paesi dove la povertà e l'ignoranza spesso alimentano l'integralismo e l'odio. Nessuno di noi cadrà nell'errore di ergersi ad esperto in strategie di politica internazionale, il nostro ruolo è curare dei bambini, ma la nostra esperienza ci dà la sensazione che questo impegno possa essere un "segno", un piccolo strumento per riavvicinare il "Nord" al "Sud" del mondo.